

Giancarlo Rinaldi

Cristiani e pagani
nell'Africa proconsolare.
Note prosopografiche.

in

U. Criscuolo (curatore)
Societas studiorum
per Salvatore D'Elia

Napoli 2004

Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia Classica
'Francesco Arnaldi'
dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

24

Societas studiorum
per Salvatore D'Elia

a cura di
Ugo Criscuolo

Napoli 2004

CRISTIANI E PAGANI
NELL'AFRICA PROCONSOLARE.
Note prosopografiche

Giancarlo Rinaldi

L'attenzione verso i rapporti tra Cristianesimo ed Impero romano ha occupato un posto di rilievo nella riflessione e nel magistero di Salvatore D'Elia. In tale prospettiva, personaggi ed eventi della storia del Cristianesimo sono stati analizzati dal compianto studioso sempre in costante riferimento alla vita sociale e politica delle varie province, colta nelle rispettive peculiarità. Nel solco di questa metodologia presento alcuni appunti che saranno successivamente rielaborati nell'ambito di un mio progetto di ricerca, dal titolo *Rectores aliqui*, il quale sarà mirato ad offrire un repertorio organico di dati prosopografici utili allo studioso di storia del Cristianesimo antico¹.

1. La storiografia più avveduta ha già da tempo ravvisato l'impossibilità di ridurre il problema della relazione tra Cristianesimo ed Impero romano ad un confronto tra categorie astratte ed *a posteriori* quali quelle di 'Chiesa' e di 'Impero'. È inoltre evidente che l'analisi di questa relazione non può limitarsi allo studio degli atteggiamenti di ciascun imperatore verso la nuova religione.

Il rapporto tra le comunità cristiane e la realtà rappresentata dal dominio di Roma, infatti, non può essere inteso adeguatamente se non alla luce di una peculiare e variegata trama di relazioni che nelle realtà effettuali della vita delle province romane si è venuta di volta in volta a determinare. In questo contesto il ruolo dei governatori delle province, o comunque delle personalità che qui sono rivestite di potere, risulta determinante come e più di quello degli imperatori, e ciò sia per gli ampi poteri di discrezionalità che erano connessi all'ufficio del magistrato in carica²,

¹ Funzionali alla realizzazione dello stesso progetto sono anche i due miei lavori: «Pagani e cristiani nell'Asia proconsolare. Note prosopografiche», in AA. VV., *Cristiani nell'Impero romano* (Giornate di studio, S. Leucio del Sannio [Benevento] 22, 29 marzo e 5 aprile 2001), Napoli 2002, pp. 99-126 ed «Il progetto *Rectores aliqui*. Note prosopografiche in margine allo studio dell'antichità cristiana», in corso di stampa negli *Atti del Convegno storico su Chiesa e Impero* (Arezzo 2, 9, 16 marzo 2002).

² A. H. M. JONES, *Studies in Roman Government and Law*, New York-Oxford 1960, pp. 58-65. Un tipico esempio di esercizio dello *ius gladii* ci deriva proprio nell'Africa proconsolare, dal disposto del *procurator* Hilarianus a riguardo di Perpetua; cfr. P. GARNSEY, «The Criminal Jurisdiction of Governors», in *Journ. Rom. St.* LVIII (1968), p. 51. Sul ruolo del governatore dell'Africa proconsolare, con particolare riguardo alla vita religiosa, cfr. RIVES, pp. 76-85. Sul contributo delle iscrizioni (quasi esclusivamente connesse a dediche di edifici) allo stesso tema cfr. J. KOLENDO, «L'activité des proconsules d'Afrique d'après

sia, a motivo di varianti 'incisive' rappresentate da fattori caratteriali, culturali e, perché no, afferenti alla sfera delle convinzioni religiose dei governatori stessi. Questa interazione rimane sempre determinante anche dopo la svolta costantiniana, quando cioè la cristianizzazione dell'Impero passa attraverso l'applicazione di quelle leggi che gradualmente spogliano l'impianto religioso tradizionale (pagano) dei suoi privilegi fino a scardinarlo senza mezzi termini.

Del resto lo studioso di storia del Cristianesimo antico, già leggendo attentamente le sue fonti, può accorgersi che sono proprio queste a raccomandargli una ricerca prosopografica che faccia da sfondo agli eventi più propriamente di tipo religioso. Mi piace ricordare, limitandomi ad alcuni esempi, gli *Atti degli Apostoli*³, Tertulliano⁴ ed Eusebio di Cesarea⁵.

Da qui la necessità di disporre di una raccolta di informazioni relative al profilo dei magistrati in carica nelle singole province romane, che sia redatta però con attenzione specifica agli aspetti culturali e religiosi, e che pertanto giovi ad una migliore contestualizzazione della vicenda storica dei cristiani.

2. La provincia romana⁶ dell'Africa proconsolare nasce dalla fusione voluta da Ottaviano Augusto, tra vari territori: l'*Africa vetus* (intorno a Cartagine ed a nord di questa); l'*Africa nova* (intorno ad *Hadrumetum* ed a sud di questa) e la Tripolitania

les inscriptions», in *Tituli IV* (1982), pp. 351-367. È noto che episodi di persecuzione hanno avuto luogo anche all'epoca di imperatori tolleranti e che, viceversa, la chiesa ha goduto localmente momenti di pace anche durante periodi in cui erano vigenti editti anticristiani. Valga, per il primo caso, l'esempio di Arrius Antoninus in Asia (187-188), e di Vigellius Saturninus Tertullus in Africa (180-181), ambedue in carica e persecutori all'epoca del tollerante Comodo. D'altro canto, Costanzo Cloro mitigò al massimo o rese inefficaci le misure persecutorie che insanguinarono l'età della tetrarchia.

³ È evidente nella vicenda dell'apostolato di Paolo, così com'è raccontata negli *Atti degli Apostoli*, che la sua fortuna missionaria è strettamente connessa all'atteggiamento dei rappresentanti del potere di Roma con i quali egli ha a che fare. È il caso, per limitarci ad alcuni pochi esempi, di proconsoli quali Sergio Paolo e Gallione, dei politarchi di Tessalonica, degli asiarchi e del γραμματεὺς di Efeso, il cui comportamento è caratterizzato da una benevolenza politica che si trasforma in opportunità missionaria. Tutti più o meno espliciti esempi di quella *aequitas romana* che Luca appare elogiare ricostruendo il discorso del procuratore Porcio Festo ad Erode Agrippa II (cfr. *Act.* 25, 16).

⁴ Ancor più esplicitamente, Tertulliano, nella sua epistola apologetica al proconsole d'Africa P. Iulius Scapula Tertullus Priscus lega le vicende della storia recente dei cristiani d'Africa agli atteggiamenti diversi dei governatori di quella provincia.

⁵ Secondo EUS., *hist. eccl.* III 33, 2, i momenti di conflitto tra il potere di Roma ed i cristiani furono determinati e variamente caratterizzati non tanto da un editto di un imperatore (in questo caso ci si riferisce a Traiano), quanto dall'atteggiamento dei magistrati locali (τῶν κατὰ χώρας ἀρχόντων), e, quindi, in maniere di volta in volta diverse nella varie province (μερικῶς κατ' ἐπαρχίαν).

⁶ Per tutto quanto riguarda la storia politica e religiosa in generale delle province dell'Africa romana, si rimanda il lettore a trattazioni specifiche, tra queste P. ROMANELLI, *Storia delle province romane dell'Africa*, Roma 1959 e, per il periodo successivo a quello qui in esame, B. H. WARMINGTON, *The North Africa Provinces from Diocletian to the Vandal Conquest*, Cambridge 1954. Una rassegna bibliografica, aggiornata ed ampiamente comprensiva di questo panorama è offerta in MATTINGLY, pp. 165-213: a questa si rimanda per lo *status quaestionis* delle diverse ricerche che non riguardano soltanto l'ambito dell'archeologia, bensì anche temi quali la storiografia, le popolazioni, l'esercito, il governo, le strade ed i trasporti, le città, l'economia, la vita culturale e religiosa. Per il culto dell'imperatore cfr. D. FISHWIK, *The Imperial Cult in the Latin West*, I, 2, Leiden 1987, pp. 257-268; P. PENSABENE, «Gli spazi del culto imperiale nell'Africa romana», in AA. VV., *L'Africa romana* (Atti del X Convegno di Studi), Sassari 1994, pp. 153-168.

(intorno alle tre città di *Leptis Magna*, *Oea*, *Sabratha*). Essa trae il suo nome dal rango del governatore al quale viene affidata, il proconsole che qui, eccezionalmente, detiene anche il comando di una legione⁷ ed entra in carica all'inizio di luglio⁸.

All'epoca a cui risale la più antica⁹ documentazione in nostro possesso sul cristianesimo in Africa¹⁰, la penultima decade del secondo secolo d. C., abbiamo la seguente articolazione di province, procedendo da est verso ovest: l'Africa proconsolare, la Numidia, la *Mauretania Caesariensis* e la *Mauretania Tingitana*. Le comunità cristiane appaiono ben collegate, e riflettono sotto questo punto di vista l'intensità dei rapporti tra i vari insediamenti, incentivati dalla rete viaria e dai commerci. In questa cornice geografica i momenti ed i luoghi della più antica diffusione della fede cristiana rimangono ancora incerti. Cartagine è costantemente il centro principale d'irradiazione; ma da dove provengono i primi cristiani d'Africa? Il prevalente parere di una derivazione dalla non lontana Roma fu a suo tempo messo in discussione da Harnack. In realtà nella disciplina e nella dottrina dei cristiani d'Africa non mancano aspetti che evidenziano prese di distanza da Roma e c'inducono a ravvisare piuttosto legami con la cristianità orientale¹¹. In questa prospettiva il Quispel ha evidenziato un'articolata stratigrafia del cristianesimo africano anteriore al dittico

⁷ Importanti sono anche gli interventi di Caligola, il quale nel 37 separa le funzioni di governatore da quelle connesse al comando militare, affidando queste ultime ad un legato di legione e stabilendone la residenza ad Ammaedara (Haidra); questa sarà poi spostata sempre più ad ovest, a Theveste (Tebessa) e, finalmente a Lambesi (Tazoult), in Numidia. Settimio Severo, ben interessato alla presenza romana in Africa anche in considerazione delle sue origini da Leptis Magna, separò la Numidia dall'Africa proconsolare facendone una provincia imperiale. Il terzo secolo è per l'Africa un periodo di profondi turbamenti che incidono sulla sfera amministrativa e militare. Valga ad esempio la rivolta dei due Gordiani e le dure repressioni che ne seguirono.

⁸ Cfr. BARNES, pp. 260-261.

⁹ In RINALDI 1998, I, pp. 99-100 vengono ricordati tre brani di Apuleio per i quali è congetturabile un riferimento al cristianesimo; se l'ipotesi, in tutto o in parte, è da accogliere, questi testi di autore pagano costituirebbero la più antica testimonianza relativa al cristianesimo in Africa; cfr. anche J. B. RIVES, «The Priesthood of Apuleius», in *Amer. Journ. Philol.* CXV (1994), pp. 273-290 e V. SCHMIDT, «Reaktionen auf das Christentum in dem 'Metamorphoses' des Apuleius», in *Vig. Christ.* LI (1997), pp. 51-62.

¹⁰ Non è il caso di riportare la bibliografia sull'Africa cristiana, sconfinata anche se ci si volesse limitare ai secoli II-III. Basterà ricordare la *Histoire littéraire* del MONCEAUX (in particolare i primi due volumi dedicati rispettivamente a Tertulliano e Cipriano, Paris 1900 e 1902). I lavori di ampio respiro di H. LECLERCQ, *L'Afrique chrétienne*, Paris 1904; ID., s. v. «Afrique», in *DACL* I (1907), pp. 576-775; MESNAGE; E. BUONAIUTI, *Il cristianesimo nell'Africa romana*, Bari 1928; J. CUOQ, *L'Église d'Afrique du Nord, du I^{er} au XII^e siècle*, Paris 1984; S. LANCEL-C. LEPPELEY, s. v. «Africa», in *Augustinus Lexicon*, I (1986), coll. 180-219; gli studi sulla liturgia ed il culto dei martiri di V. SAXER del quale leggiamo una precisa sintesi nel capitolo «L'Afrique chrétienne (180-260)» della *Histoire du Christianisme*. Tome I. *Le nouveau peuple (des origines à 250)*, Paris 2000, pp. 579-623. È nota la preziosità delle bibliografie sull'Africa cristiana periodicamente fornite dalla *Revue des Études Augustiniennes* e dalla *Bibliographie analytique de l'Afrique antique* pubblicata dall'École Française di Roma.

¹¹ Cfr. in tal senso W. TELFER, «The Origin of Christianity in Africa», in *Studia Patristica* IV (1961), pp. 513-517. Quali, inoltre, furono i rapporti tra il clero africano e le autorità politiche prima di Tertulliano? Piuttosto buoni a giudicare sia dal fatto che, secondo PONT., *vit. Cypr.* 1, prima di Cipriano non vi sarebbero stati ministri di culto martiri, sia dalle attestazioni tertullianee discusse in HARNACK, p. 524 e nota 2. È anche da ricordare il problema del rapporto tra romanizzazione e cristianizzazione delle province africane; la discussione ha risentito della divergenza di visione tra una storiografia 'coloniale' ed una, più recente, 'postcoloniale'; sui termini e di contenuti di questo dibattito cfr. MATTINGLY, pp. 204 ss.

Tertulliano-Minucio Felice: «African Christianity was built upon Judaic-Christian foundations»; poi, come in Egitto, si sarebbero imposte correnti gnostiche ed encratite, per cui «Catholicism was a latercome in Carthage»¹².

Sono quattro i momenti nei quali la storia del Cristianesimo nell'Africa si fa a noi maggiormente nota nella misura in cui s'intreccia con l'apparato amministrativo dell'Impero: l'età di trapasso tra il principato di Comodo e quello di Settimio Severo; l'epoca delle grandi persecuzioni del secolo terzo, di Decio e di Valeriano; l'era dei martiri della tetrarchia e la repressione del donatismo, quest'ultimo un periodo lungo e complesso che va dai primi provvedimenti costantiniani, fino alla stretta finale, dopo la *Collatio* del 411. Qui, per motivi di spazio, mi limiterò ad alcune note relative alle prime due epoche ed esclusivamente per quanto concerne l'Africa proconsolare.

3. È ben noto che le nostre informazioni dipendono dagli scritti di Tertulliano¹³, per quanto riguarda il primo periodo, e da quelli di Cipriano per il secondo. Il primo autore attesta l'esistenza di gruppi cristiani nelle città di *Hadrumetum*, *Thysdrus*, *Uthina*, nella proconsolare; *Lambesi*, in Numidia. Cartagine appare già come la 'chiesa madre'. È sempre Tertulliano a darci un'idea dell'esistenza e dell'attività di gruppi esterni alla 'grande Chiesa': gnostici, in generale, valentiniani, marcioniti, seguaci di Ermogene, di Prasea, quest'ultimo testimone di relazioni con il Cristianesimo d'Asia. Lo stesso Tertulliano, intorno al 205, confluirà nel movimento della profezia frigiana.

Purtroppo le ricerche di archeologia cristiana in Africa¹⁴ non contribuiscono in modo univoco alla nostra conoscenza del periodo in questione; ciò principalmente a causa della incertezza della cronologia degli edifici. Basti citare l'esempio delle note catacombe di *Hadrumetum* la cui datazione è fatta oscillare dal II al IV secolo (Decret), o non prima del III (Testini).

Lo studio delle presenze giudaiche nell'Africa romana¹⁵, dal canto suo, deve

¹² G. QUISEP, «African Christianity before Minucius Felix and Tertullian», in J. DEN BOEFT-A. H. M. KESSELS (EDD.), *Actus. Studies in Honour of H. L. W. Nelson*, Utrecht 1982, pp. 257-335. Per la diffusione delle correnti apocalittiche in Africa, cfr. P. FREDERIKSEN, «Apocalypse and Redemption in Early Christianity», in *Vig. Christ.* XLV (1991), pp. 155-160.

¹³ Nella vastissima bibliografia BARNES si raccomanda per la costante contestualizzazione con la cornice storica. Il tema della persecuzione ricorre in molteplici opere di Tertulliano: *Ad nationes* (197), *Apologeticum* (198), *Scorpiace* (che condanna la fuga dal martirio di gruppi ereticali), *De fuga in persecutione* (che ribadisce per il cristiano la necessità di affrontare i rischi della testimonianza), *De corona* (scritto in occasione di un processo ad un militare cristiano che, per motivi di fede, aveva rifiutato questa onorificenza) e, principalmente, *Ad Scapulam* (212-213).

¹⁴ Esposizioni generali e sintetiche: P. TESTINI, *Archeologia cristiana*, Bari 1980, pp. 285-291. 830 (bibliografia); P. A. FÉVRIER, s. v. «Africa. Archeologia», in *Diz. Patrist. Ant. Crist.*, I, Casale Monferrato 1983, coll. 63-74. Altra bibliografia in MATTINGLY 1995, p. 209 nota 443. L'aggiornamento è offerto da N. DUVAL nella «Cronique» annualmente pubblicata nella già citata *Revue des Études Augustiniennes*.

¹⁵ Su questo tema cfr. in generale H. Z. HIRSCHBERG, *A History of the Jews in North Africa*, Leiden 1974; H. SOLIN, «Juden und Syrer im westlichen Teil der römischen Welt», in *ANRW* II 29 (1983), pp. 770-779; C. IANCU-J. M. LASSÈRE (EDD.), *Juifs et judaïsme en Afrique du nord dans l'Antiquité et le Haut Moyen Age*, Montpellier 1985; C. TREBBIA, «Le comunità giudaiche nell'Africa romana e tardoantica»,

interessare lo studioso di storia del Cristianesimo per almeno due motivi: 1. esse, anche congiuntamente ad una fascia di 'simpatizzanti'¹⁶ della fede d'Israele, possono aver costituito una premessa alla diffusione del messaggio cristiano o, almeno, un elemento di cui i cristiani hanno poi dovuto tener conto, e ciò a prescindere dall'ipotesi, talvolta autorevolmente avanzata, di una derivazione della prima comunità cristiana d'Africa dalla cospicua diaspora giudaica di Cartagine¹⁷; 2. successivamente, quando la speranza della conversione dei Giudei alla nuova fede si dimostrò vana¹⁸, il Giudaismo ha costituito un bersaglio polemico dei cristiani come attesta, prima di ogni altro documento, l'*Adversus Iudaeos* di Tertulliano.

I Giudei penetrarono nei territori dell'Africa romana dalla limitrofa Cirenaica, una regione dove i loro insediamenti appaiono numerosi, antichi e ben organizzati già in età tolemaica¹⁹; il fenomeno dovè connettersi o, comunque, intensificarsi in occasione del disastroso fallimento della rivolta giudaica che vi ebbe luogo all'epoca di Traiano²⁰. Il fatto che le testimonianze archeologiche relative ai Giudei d'Africa non siano anteriori al II secolo d.C. sembra confermare questa ipotesi. Tra queste testimonianze vale la pena di ricordare la necropoli giudaica di Gamart, presso Cartagine, con le sue circa mille tombe, ma anche i resti della sinagoga di

in *L'Africa romana*. (Atti del III convegno di studio, Sassari 13-15 dicembre 1985), Sassari 1986, pp. 101-112; E. SCHÜRER, *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo* (175 a. C.-135 d. C.) (trad. ital.), III, 1, Brescia 1997, pp. 106-110; per le iscrizioni, in particolare, i contributi di Y. Le BOHEC, «Inscriptions juives et judaïsantes de l'Afrique romaine», in *Antiquités Africaines* XVII (1981), pp. 165-207; «Juifs et judaïsants dans l'Afrique romaine. Remarques onomastiques», *ibid.* pp. 209-229; «Les sources archéologiques du judaïsme africain sous l'empire romain», in IANCU-LASSÈRE, *op. cit.*, pp. 13-47; «Bilan des recherches sur le judaïsme au Maghreb dans l'Antiquité», in *Espacio, Tiempo y Forma*, VII (1994), pp. 309-323, tutti con ampia bibliografia.

¹⁶ Il problema dei simpatizzanti della fede giudaica nell'Africa romana coincide in buona parte con l'interpretazione dei nomi con la radice Sabat- (come *Sabatius* e *Sabbatis*) che figurano nel corpus epigrafico dei Giudei d'Africa; L. H. KANT, «Jewish Inscriptions in Greek and Latin», in *ANRW* II 20. 2 (1987), pp. 706-707 non esclude che talvolta queste possano riferirsi a giudeo-cristiani oppure a cristiani consoci delle radici giudaiche della loro fede; questo è sembrato il caso del *Sabbat(i)olus* di *Bulla Regia* dell'iscrizione n. 66 della raccolta del Le Bohec; ma in ogni caso ci muoviamo nel campo delle pure ipotesi. Cfr. anche I. KAJANTO, «Onomastic Studies in the Early Christian Inscriptions of Rome and Carthage», in *Acta. Inst. Rom. Finl.* I (1963), pp. 97. 107 (*Sabbatius* potrebbe essere giudeo-cristiano; *Sabbatis* giudaico). Qui, naturalmente, è in questione la fede del genitore che ha imposto il nome piuttosto che quella di chi lo portava. Ma in questa indagine vanno tenuti in considerazione anche altri testi, quali *CIL* 23 (un riecheggiamento di *Iob* 19, 25 in un'epigrafe pagana) e le *tabellae defixionum* giudaizzanti di Hadrumetum, sui quali cfr. RINALDI, II, pp. 180-182.

¹⁷ Gli argomenti sono sintetizzati in FRENZ, pp. 361-362. Tra questi due appaiono più rilevanti: l'esistenza di sepolture cristiane tra quelle del cimitero giudaico di Gamart (presso Cartagine) e l'istituto dei *seniores laici* presso le comunità cristiane d'Africa che si è voluto far derivare dal giudaismo. Quanto al primo, che pure trova credito in M. SIMON, *Verus Israel*, Paris 1948, p. 153, va detto che una rilettura del patrimonio epigrafico smentisce gli entusiasmi manifestati tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX e ci spinge ad ammettere che nessuna epigrafe può vantare un carattere palesemente cristiano; cfr. J. FERRON, «Épigraphie juive», in *Cahiers de Byrsa* VI (1956), pp. 99-102.

¹⁸ Questa affermazione è valida nonostante *CIL* VIII 8640, di Sitifis, che ricorda un certo Mosé, giudeo convertito al cristianesimo.

¹⁹ Cfr. S. APPLEBAUM, *Jews and Greeks in Ancient Cyrene*, Leiden 1979; G. LUEDERITZ, *Corpus jüdische Zeugnisse aus der Cyrenaika*, Wiesbaden 1983.

²⁰ Cfr. H. SOLIN, «Gli Ebrei d'Africa: una nota», in AA. VV., *L'Africa romana* (Atti dell'VIII convegno di studio, Cagliari, 14-16 dicembre 1990), Cagliari 1991, pp. 615-623.

Hamman-Lif, o il ricordo che rimane delle sinagoghe di *Utica, Tipasa, Caesarea, Volubilis*.

In Africa, i rapporti tra questi Giudei, ben presto profondamente romanizzati, ed i cristiani furono conflittuali²¹, se si vuol dar valore, come mi sembra il caso, a quanto costantemente rileviamo dalle nostre fonti: tra queste la più significativa e discussa è la ben nota frase tertulliana che fa riferimento alle sinagoghe come a *fontes persecutionum*²². Tuttavia, l'esame di tale rapporto non può ridursi, come spesso è accaduto, all'esegesi di alcuni testi di Tertulliano. Nella discussione hanno il loro peso anche altri non pochi documenti della letteratura dei cristiani d'Africa prodotti lungo l'arco dei secoli²³: tra questi alcuni brani di Cipriano²⁴, il *De montibus Sinae et Sion*, attribuito a quest'ultimo, gli anonimi (pure pseudocipriani) *Ad Vigilium episcopum de iudaica incredulitate* e l'*Adversus Iudaeos*²⁵, che ricalca i toni accesi dell'omelia pasquale di Melitone di Sardi; e poi Commodiano²⁶, Agostino²⁷, lo Pseudo Agostino²⁸ e Massimino vescovo d'Ippona²⁹.

4. Seguono ora alcune note prosopografiche³⁰ limitate a governatori per i quali è attestato, o anche congetturabile, un rapporto con i cristiani.

²¹ È la tesi classica esposta da W. H. C. FRENCH, *Martyrdom and Persecution in the Early Church*, Oxford 1965. Di avviso contrario è F. MILLAR nella sua recensione a questo libro in *Journ. Rom. St.* LVI (1966), pp. 231-236. Così anche C. AZIZA, *Tertullien et le judaïsme*, Nice 1977 e «Quelques aspects de la polémique judéo-chrétienne dans l'Afrique romaine (I^e-V^e siècles)», in *Juifs et Judaïsme* (citato *supra*, nota 15), pp. 49-56, che preferisce parlare piuttosto di «confrontation politique». Pure nel solco del Millar è D. M. SCHOLER, «Tertullian on Jewish Persecution of Christians», in *St. Patr.* XVII (1982), pp. 821-828.

²² Cfr. *Scorp.* 10. Ma il *dossier* dei testi anti giudaici di Tertulliano è più ampio (*adv. Iudaeos; apol.* 16; 21, 25; *ad nat.* 1, 14, etc.). Il tema è ampiamente discusso da W. H. C. FRENCH a più riprese: «Tertulliano e gli Ebrei», in *Riv. St. Lett. Rel.* IV (1968), pp. 3-10; «A Note on Tertullian and the Jews», in *St. Patr.* X (1970), pp. 291-296; «A Note on the Jews and Christians in III^r d-C. North Africa», in *Journ. Theol. St.* XXI (1970), pp. 92-96; W. HORNBURY, «Tertullian and the Jews in the Light of *De spectaculis*, 30, 5-6», in *Journ. Theol. St.* XXIII (1972), pp. 455-459. D'altro canto sarebbe interessante anche un'indagine sui rabbini di origine africana che vengono ricordati negli scritti talmudici. Un avviamento alla ricerca è in RIVES, pp. 219-220.

²³ Su questi cfr. J. DANIELOU, *Le origini del cristianesimo latino* (trad. ital.), Bologna 1991 (cap. II: «La polemica anti giudaica»).

²⁴ CYPRIAN, *epist.* 59, 2-3 e specialmente i *Testimonia ad Quirinum*, cfr. WILLIAMS, pp. 56-64 e C. A. BOBERTZ, «For the Vineyard of the Lord of Hosts was the House of Israel. Cyprian of Carthage and the Jews», in *Jew. Quart. Rev.* LXXXII (1991), pp. 1-15.

²⁵ Cfr. W. HORNBURY, «The Purpose of Pseudo Cyprian, *Adversus Iudaeos*», in *St. Patr.* XVIII (1989), pp. 291-317.

²⁶ *carmen apol.* 190 ss.

²⁷ Ad esempio il trattato *Adversus Iudaeos* (PL XLII, 51-64); cfr. B. BLUMENKRANZ, *Die Judenpredigt Augustins. Ein Beitrag zur Geschichte der jüdisch-christlichen Beziehungen in den ersten Jahrhunderten*, Bâle 1946; ID., «Augustin et les Juifs», in *Rech. August.* I (1958), pp. 225-241.

²⁸ Cfr. il *Sermo de Symbolo. Contra Iudaeos, paganos et arianos* (PL XLII 1115-1130) e il *De altercatione Ecclesiae et Synagogae dialogus* (PL XLII 1131-1140); cfr. WILLIAMS, pp. 319-338.

²⁹ Attivo intorno al 427 d. C. Il suo *Adversus Iudaeos* è in PL LVII 793-806, cfr. WILLIAMS, pp. 306-311.

³⁰ Questo elenco, giova ancora una volta ripeterlo, qui come nel mio studio affine sui proconsoli d'Asia citato *supra*, nota 1, non è completo né ha inteso esserlo. Per un panorama completo si rimanda ai lavori di THOMASSON 1960, 1984, e 1996 ed alla voce sintetica «Africa proconsularis», curata dallo stesso

Vigellius Saturninus Tertullus (180–181)³¹. Di lui dice Tert., *Scap.* 4: «fu il primo ad impugnare qui in Africa la spada contro di noi»³² ed aggiunge, compiacendosi del castigo che incorre ai persecutori, che successivamente «perse la vista». È ricordato nella sua qualità di proconsole d'Africa negli *Acta Martyrum Scillitanorum*³³ dove in più maniere egli tenta di indurre gli imputati all'apostasia, ma senza successo. È probabile che i martiri siano stati sottoposti a processo per istigazione popolare; essi furono condannati il 17 luglio del 180³⁴. I loro nomi attestano per lo più una origine indigena³⁵. Nel corso del processo egli si dimostra interessato ai libri che erano in possesso dei cristiani: una raccolta di epistole paoline. La professione di fede cristiana è da lui definita *dementia*.

*P. Helvius Pertinax*³⁶ (188–189?). La notizia della *Historia Augusta*³⁷ secondo la quale, durante il proconsolato di Pertinace, vi sarebbero state in Africa *multae seditiones*, è stata da alcuni³⁸ riferita a tumulti popolari con esito anticristiano causati

in *RE Suppl.* XIII (1973), coll. 1-11. Le datazioni dei governatorati, in parentesi quadra dopo il nome, si attengono a quelle stabilite dal Thomasson. Per l'epoca di Adriano cfr. R. SYME, «Les proconsuls d'Afrique sous Hadrien», in *Rev. Ét. Anc.* LXVII (1965), pp. 342-352; ID., «Hadrian's Proconsuls of Africa», in *Zeit. Pap. Epigr.* XXXVII (1980), pp. 1-18; per quella di Antonino Pio cfr. ID., «Proconsuls d'Afrique sous Antonin le Pieux», in *Rev. Ét. Anc.* LXI (1959), pp. 310-319. Sui senatori provenienti dall'Africa cfr. A. PELLETIER, «Les Sénateurs d'Afrique proconsulaire d'Auguste à Gallienne», in *Latomus* XXIII (1964), pp. 511-531. Per l'età postdiocleziana rimando ai dati ed alle cronologie in *PLRE* I.

³¹ Cfr. *PIR*¹ V 434; *RE* VIII A (1958), coll. 2569-2570, s. v. «Vigellius» 3; LAMBRECHTS 1936, n. 790; LEUNISSEN, p. 213; THOMASSON 1960, p. 87; 1984, col. 384, n. 103; 1996, p. 71, n. 90. Precedentemente era stato in Mesia come *leg(atus) Aug(usti)*, poi governatore di questa provincia o, più probabilmente, *legatus* della V Legione Macedonia, cfr. *CIL* III 775 = D. 1116; poi era stato governatore della Licia Panfilia (c. 159-162) dove era stato ricordato in un'iscrizione di Side (cfr. *AE* 1966, n. 470 = *SEG* XLII 1992, n. 1232 che ne riporta il lungo nome completo in base al quale si ipotizza una parentela con Erode Attico) e da una statua nel teatro di Perge (cfr. *SEG* XLII 1992, n. 1230, che ne ricorda le qualità di benefattore della città).

³² FRENZ, p. 313 ritiene che durante il proconsolato di *Saturninus* abbiano avuto luogo le condanne dei noti martiri africani Nanfamone, Migdone, Lucitas e Sanae il cui culto susciterà l'ilarità del maestro di grammatica pagano Massimo attestata in una nota epistola indirizzata a sant'Agostino (cfr. *AUG.*, *epist.* 16, 2). In realtà la qualifica di 'archimartyr' attribuita a Nanfamone non ci autorizza a collocarne l'esecuzione all'epoca di Saturninus, soltanto perché Tertulliano afferma che costui fu il primo a condannare i cristiani. Molto più probabilmente questi martiri dai nomi punici appartenevano alla schiera dei donatisti; tra costoro *Nanfamonen* appare 'archimartyr' nel senso di «più rilevante», e non di «primo (in ordine cronologico) martire» cristiano d'Africa da collocare, pertanto, nell'età di Commodo. Cfr. J. H. BAXTER, «The Martyrs of Madaura, A. D. 180», in *Journ. Theol. St.* XXVI (1925), pp. 21-37.

³³ Testo e commento in BASTIAENSEN, pp. 97-105 e 405-411.

³⁴ *Praesente bis et Claudiano consulibus*. Cfr. BIRLEY, pp. 55-56, nota 6; SAXER, p. 11.

³⁵ Speratus, Nartzalus, Cittinus, Donata, Vestia, Secunda nell'*incipit*, ai quali troviamo aggiunti: Veturius, Felix, Aquilinus, Caelestinus, Ianuaria, Generosa, menzionati nell'annuncio della sentenza che il proconsole affida al *praeco*. Probabilmente questo secondo elenco fu abbreviato nell'*incipit* piuttosto che inserito nel testo tardivamente come per H. KARPP, «Die Zahl der scillitanischen Märtyrer», in *Vig. Christ.* XV (1961), pp. 165-172; cfr. anche F. RUGGIERO, «Il problema del numero dei martiri scillitani», in *Cristianesimo nella Storia* IX (1988), pp. 135-152.

³⁶ Cfr. *PIR* H 73; *RE Suppl.* III (1918), coll. 895-904, s. v. «Helvius» 15; LEUNISSEN, p. 213; THOMASSON 1960, pp. 91-92; 1984, col. 384, n. 107; 1996, p. 73, n. 94.

³⁷ *SHA*, *vit. Pert.* 4, 1.

³⁸ Cfr. B. AUBÉ, *Les chrétiens dans l'empire romaine, de la fin des Antonins au milieu du III^e siècle*. 180-249, Paris 1881, p. 161 ripreso da ROMANELLI, p. 382. Ipotesi difficilmente attendibile; cfr. anche G. ZECCHINI, «Il santuario della dea Caelestis e la *Historia Augusta*», in M. SORDI (Ed.), *Santuari e politica nel mondo antico*, Milano 1983, pp. 158-160.

dagli oracoli della dea Caelestis, protettrice di Cartagine. La sua biografia, infatti, riferisce che Pertinace *multas seditiones perpessus dicitur vaticinationibus carminum quae de templo Caelestis emergunt*. Anche se l'impiego degli oracoli in funzione anticristiana è ampiamente attestato³⁹, tuttavia la stringatezza della notizia della *Historia Augusta* e la sua tarda redazione rendono soltanto ipotetico il collegamento tra iniziative popolari anticristiane e l'attività oracolare del tempio della dea Caelestis all'epoca del proconsolato di Pertinace in Africa.

*Lucius Vespronius Candidus Sallustius Sabinianus*⁴⁰ (191-192). Tert., *Scap.* 4, 3 ricorda che egli lasciò libero un cristiano facendo credere che sarebbe stato motivo di disordine indulgere alle richieste persecutorie dei cittadini⁴¹. Era stato precedentemente a capo della III legione Augusta, *legatus Augusti pro praetore* in Numidia (174-176?) ed in Dacia (183-185). Nel 193 tentò, per conto del Senato, di convincere Settimio Severo ad allearsi con Didio Giuliano; il tentativo fallì ed egli fu fatto uccidere dallo stesso Settimio Severo dopo che ebbe acquisito il potere⁴². Dione Cassio lo ricorda come persona elevata per rango, ma tetro ed incolto; la *Historia Augusta* afferma che fu odiato dai soldati per la sua rigidità e la sua avarizia⁴³.

C. Cingius Severus (196-197)⁴⁴. Tert., *Scap.* 4, 3 ricorda che egli nella città di Thysdris abbia trovato la maniera di mandare assolti i cristiani, dimostrando benevolenza nei loro confronti. Sullo scorcio del principato di Marco Aurelio era stato *curator aedium sacrarum*⁴⁵ ed aveva proposto, nella sua qualità di *pontifex*, la *damnatio memoriae* dell'appena defunto imperatore Commodo⁴⁶.

È da ritenere che l'Africa proconsolare sia stata sconvolta a sèguito della sconfitta di Clodio Albino nel febbraio del 197 da parte di Settimio Severo. Albino proveniva da *Hadrumentum* e probabilmente colà reclutava numerosi sostenitori che cad-

³⁹ Ciò è vero specialmente per il III s.; basti citare la forte carica anticristiana dell'opera porfiriana *De philosophia ex horaculis baurienda* e la consultazione di Diocleziano dell'oracolo di Apollo Didimeo, secondo il noto racconto di Lattanzio che individua l'origine della persecuzione diocleziana proprio in un responso oracolare.

⁴⁰ Nativo di Madaura, cfr. *CIL VIII 2752*. In carica negli ultimi anni di Commodo, cfr. *PIR¹ V*, n. 301; *RE VIII* (1958), coll. 1716-1717; LAMBRECHTS, n. 1110; PALLU, pp. 230-233; THOMASSON, 1960, pp. 90-91; 1984, col. 384, n. 109; 1996, p. 74, n. 96.

⁴¹ *Ut Vespronius Candidus, qui Christianum quasi tumultuosum civibus suis satisfacere dimisit*, espressione di non facile traduzione; per GRAMAGLIA, pp. 198-199: «rimandò un cristiano accusato di aver violato l'ordine pubblico perché andasse a rendere conto del suo comportamento davanti ai suoi concittadini». Non possiamo escludere che l'episodio sia avvenuto quando costui era *legatus* in Numidia, cfr. BIRLEY, pp. 44 e 59, nota 51. Questa testimonianza pone in ogni caso il problema delle sollecitazioni anticristiane a furor di popolo (in quanto elemento scatenante delle persecuzioni) a buon diritto valorizzate negli studi in materia di Marta Sordi ed analizzate accuratamente da J. COLIN, *Les villes libres de l'Orient greco-romain et l'envoi au supplice par acclamations populaires*, Bruxelles 1965.

⁴² Cfr. *SHA, vit. Sev.* 13, 7.

⁴³ DIO CASS., LXXVIII 17; *SHA, vit. Did. Iul.* 5, 6.

⁴⁴ Cfr. *PIR C*, n. 735; *RE III* (1899), col. 2558 e *Suppl. VI* (1935), col. 24; BARBIERI, n. 134; LAMBRECHTS 1936, n. 1038; LEUNISSEN, p. 215; THOMASSON 1960, pp. 91-92; 1984, col. 385, n. 112; 1996, p. 77, n. 99.

⁴⁵ *CIL VI 36874* e SCHUMACHER, p. 31.

⁴⁶ Cfr. *SHA, vit. Comm.* 20, 3-5; BIRLEY, pp. 44-45; BIRLEY 1988, p. 90.

dero quindi in disgrazia⁴⁷. Anche ciò spiega l'insistenza con la quale Tertulliano protesta il lealismo dei cristiani e la loro non partecipazione a congiure politiche; le opere di questo scrittore sono comunque uno specchio delle accuse che più frequentemente circolavano negli ambienti pagani a carico dei cristiani d'Africa.

*Minucius Timinianus Oppimianus*⁴⁸ (202-203). Venuto a mancare, viene sostituito dal procuratore Hilarianus⁴⁹ il quale procede sbrigativamente all'interrogatorio ed alla condanna, avvenuta probabilmente il 7 marzo del 203⁵⁰, dei cristiani Perpetua, Felicità, Revocatus, Saturninus, Secundulus e del diacono catechista Saturus, appartenenti alla comunità di Thuburbo Minus⁵¹. Hilarianus è molto probabilmente da identificare con l'omonimo *praeses* al quale la folla pagana si era rivolta affinché ai cristiani fossero negati gli spazi per le sepolture: *areae non sint*⁵². L'evento persecutorio è posto solitamente in relazione all'editto attribuito a Settimio Severo in *SHA, vit. Sept. Sev.* 17, 1 dove leggiamo che l'imperatore avrebbe vietato le conversioni al Cristianesimo così come al Giudaismo. Secondo altri il rigore delle autorità sarebbe invece, da connettersi, al viaggio di Settimio Severo in Africa avvenuto proprio in quell'anno⁵³. Più verosimile appare la ricostruzione della Sordi per la quale la notizia della *Historia Augusta* non è fondata e, pertanto, la persecuzione africana del 203 ebbe carattere locale e non sarebbe da connettersi ad alcun editto imperiale; anzi, il viaggio di Settimio Severo in Africa sarebbe stato un deterrente per il prosieguo delle iniziative anticristiane anche in questo caso suscitate da umori popolari⁵⁴. Per quanto riguarda le convinzioni religiose di Hilarianus, due iscrizioni di Asturica documentano sia la sua devozione alle

⁴⁷ Cfr. *SHA, vit. Cl. Alb.* 1, 3; 4, 1; *vit. Sept. Sev.* 11, 3.

⁴⁸ Cfr. *PIR M* 622; *RE XV* (1932), coll. 1844-1845 e *Suppl. XIV* (1974), col. 284; LAMBRECHTS 1937, n. 282; LEUNISSEN, p. 216; PALLU, pp. 236-238; THOMASON 1960, pp. 104-105; 1984, col. 385, n. 117; 1996, pp. 79-80, n. 104. Non è sicuro se l'iscrizione *AE* 1906, n. 80 relativa ad un *Rufinus Milinicius Opimianus* possa essere riferita a questo proconsole, in tal caso si potrebbe congetturarne l'identificazione con il *Rufinus* seguente la cui esistenza si basa soltanto su un tardo testo agiografico. Cfr. BARNES, p. 267.

⁴⁹ Cfr. *PIR H* 175.

⁵⁰ La *Passio* ha *natale tunc Getae Caesaris*, 7, 9; forse il riferimento è al giorno della designazione di Geta a Cesare, come per J. COLIN, «Les jours de supplice des martyrs chrétiens et les fêtes impériales», in *Mélanges d'archéologie et d'histoire offerts à A. Piganiol*, III, Paris 1966, pp. 1565; oppure il genetliaco del figlio di Settimio Severo, come per T. D. BARNES, «Pre-Decian *Acta Martyrum*», in *Journ. Theol. St.* n. s. XIX (1968), p. 522 e BIRLEY, p. 49; se quest'ultima ipotesi è esatta, il nostro testo correggerebbe *SHA, vit. Get.* 3,1.

⁵¹ *Pass. Perp. et Felecit.*, 6, 3. Colonia romana, fondata dai veterani della *Legio VIII* nel 35 a. C. a 45 chilometri ad ovest di Cartagine. La pena decretata è la condanna *ad bestias* che non si concilierebbe con la qualità di cittadina romana, ove mai questa fosse stata posseduta da Vibia Perpetua *honeste nata, liberaliter instituta, matronaliter nupta* (*Passio* 2, 1; cfr. LANATA, pp. 160-161). I martiri si riferiscono ad *Optatus* come *pater noster*, pertanto è probabile che costui sia stato vescovo di Thuburbo Minus o abbia esercitato tale autorità su questa chiesa essendo vescovo della vicina Cartagine; cfr. MESNAGE, pp. 2, 155. Testo e commento della *Passio* in BASTIAENSEN, pp. 107-147. 412-452.

⁵² Cfr. TERT., *Scap.* 3, 1. Questo, piuttosto che nel 197 durante il proconsolato del tollerante Cingio Severo, è il contesto migliore nel quale collocare la composizione dell'*Apologeticum* di Tertulliano, dove leggiamo dei ripetuti atti di violenza contro i cristiani (cfr. 37, 2); l'argomento va ad aggiungersi a quelli esposti da MARTA SORDI, *Il cristianesimo e Roma*, Bologna 1965, pp. 474-477.

⁵³ Sulla presenza di Settimio Severo in Africa nell'anno 203 cfr. ROMANELLI, pp. 415 ss. e BIRLEY 1988, pp. 146 ss.

⁵⁴ A questo viaggio si riferirebbe la stringata affermazione di TERT., *Scap.* 4, 6 secondo la quale l'im-

divinità capitoline, Giove Ottimo Massimo, Giunone Regina e la Minerva *Victrix* cara all'imperatore, sia il suo scrupolo nel limitare gli atti di culto alle sole divinità legittimate a far parte del pantheon⁵⁵.

*Rufinus*⁵⁶ (203–204). Probabilmente da identificare con Apuleius Rufinus che fu collega di Settimio Severo nel consolato del 190. Durante il suo proconsolato, precisamente *Plutiano et Geta consulibus*, cioè il 18.VII. 203, è collocato il racconto del martirio della santa dal nome punico Guddenes⁵⁷.

*Caius Iulius Asper*⁵⁸ (tra il 200 ed il 210). Tert., *Scap.* 4, 3 ricorda il suo disappunto per essere stato coinvolto in un processo ad un cristiano e come, poi, sia stato mite nel comminare il castigo⁵⁹. Molto probabilmente ebbe le sue origini ad Antiochia di Pisidia o ad Attaleia in Panfilia⁶⁰. La sua saggezza e la sua cultura sono ricordate da Dione Cassio, mentre un'iscrizione tuscolana lo ricorda come *orator praestantissimus, defensor clientium fidelissimus*⁶¹. Durante questo suo proconsolato in Africa fu affiancato dal figlio C. Iulius Galerius Asper in qualità di *quaestor provinciae Africae*; quest'ultimo appare *curator aedium sacrarum, sodalis Augustalis* e, successivamente, *pontifex*⁶².

C. *Valerius Pudens*⁶³ (209–210, oppure 210–211). Manda assolto un cristiano in

peratore sarebbe personalmente intervenuto a tutela di *clarissimas feminas et clarissimos viros* di fede cristiana minacciati dal furore popolare.

⁵⁵ Cfr. *AE* 1968, nn. 227 e 228 e lo studio specifico di J. RIVES, «The Piety of a Persecutor», in *Journ. Early Christ. St.* IV (1996), pp. 1-25. BIRLEY, pp. 48-49 ricorda le origini di Hilarianus da Afrodisia, nella Caria, e ne sottolinea la vicinanza con centri molto cristianizzati quali Laodicea, Hierapoli, Colosse e con la valle del Meandro dove fioriva il movimento montanista.

⁵⁶ Cfr. *PIR* A 966; *RE* II (1985), col. 260, s. v. «Apuleius Rufinus» e *RE Suppl.* IX (1962) col. 1367, s. v. «Rufinus» 26; BARBIERI, n. 447; LEUNISSEN, p. 216; PALLU, pp. 239-241; THOMASSON 1960, pp. 105-106; 1984, col. 385, n. 118; 1996, p. 80, n. 105.

⁵⁷ A questo martirio dedica il suo sermone 294 sant'Agostino; cfr. anche *Martyr. Adonis: Apud Carthagine, natalis sanctae Guddenes virginis, quae Plutiano et Zeta consulibus, iussum Rufini proconsulis, quater diversis temporibus equulei estensione vexata, et ungarum horrenda laceratione cruciata, carceris etiam squallore diutissime afflicta, novissime gladio caesa est* (PL CXXIII 304); cfr. BIRLEY, p. 51; ROMANELLI, pp. 429-430.

⁵⁸ Esercita il proconsolato prima di esser stato console per la seconda volta nel 212; *PIR*¹ 182; *RE* II (1896), col. 1725, s. v. «C. Iulius Asper» 96; BARBIERI, n. 285 e agg.; BARNES, p. 162; LEUNISSEN, pp. 145. 216; THOMASSON 1960, p. 106; 1996, p. 80, n. 105. Costui sarebbe discendente di C. Iulius Asper, duumviro di Antiochia di Pisidia attestato nell'iscrizione qui trovata e studiata da W. M. RAMSAY, «Studies in Roman Province of Galatia», in *Journ. Rom. St.* XIV 14 (1924), pp. 172-176.

⁵⁹ *Ut Asper, qui modice vexatum hominem et statim deiectum, non sacrificium compulit facere, ante professus inter advocatos et adsores, dolere se incidisse primum in hanc causam.*

⁶⁰ Città note per le missioni paoline; cfr. *act.* 13, 14 ss. e 14, 25.

⁶¹ DIO CASS., LXXVII, 5, 3; *CIL* XIV 2516. All'epoca del suo proconsolato risale un'iscrizione latina di Cartagine con dedica alla *Magna Mater* e ad Esculapio per la salute dell'imperatore Settimio Severo e dei suoi figli Caracalla e Geta, cfr. Ch. SAUMAGE, «Note de topographie Carthaginoise», in *Bull. Arch. du Comité des trav. hist. et scient.* 1924, pp. 188-190.

⁶² Su questo personaggio cfr. *PIR*¹ 334 e in generale SCHUMACHER, p. 250.

⁶³ Cfr. *PIR* V, 122; *RE* VIII (1955), coll. 214-216, s. v. «Valerius» 322; BARBIERI, n. 514; LEUNISSEN, p. 217; PALLU, pp. 249-252; THOMASSON 1960, pp. 110-111; 1984, col. 386, n. 124; 1996, p. 82, n. 111. Cfr. *CIL* VIII 11999 = D. 5441 dove il *flamen perpetuus* e *sacerdos Mercurii P. Opstorius Saturninus* ricorda la costruzione di un edificio templare a sue spese e l'autorizzazione da parte del proconsole C. *Valerius Pudens* a collocarvi una statua di divinità; la più ampia iscrizione in *CIL* VIII 12006 si riferisce allo stesso episodio e c'informa che si trattava di Esculapio. Per le sue tre iscrizioni pannoniche con dediche agli dèi ed al *Genius* della provincia, a Minerva *victrix* ed a *Fortuna*, cfr. BIRLEY, p. 45.

un processo ravvisando l'uso di violenza a suo carico nel corso dell'imputazione e, inoltre, facendo valere il rescritto di Adriano a Minucio Fundano che vietava le accuse anonime⁶⁴.

P. *Iulius Scapula Tertullus Priscus*⁶⁵ (211-213). Intraprese processi contro cristiani⁶⁶ e, pertanto, risulta destinatario, nell'autunno del 212, dell'*Ad Scapulam* tertulliano⁶⁷.

Personalità dominante nell'ambito della cristianità africana intorno alla metà del secolo terzo è Cirpiano, vescovo di Cartagine dal 249 al 258. È un periodo per il quale i fasti proconsolari sono pressoché silenti; purtroppo, poiché proprio in Africa le persecuzioni scatenate dall'applicazione dell'editto di Decio furono particolarmente dure⁶⁸. Sarebbe stato interessante conoscere l'identità del governatore in carica proprio nel 250⁶⁹. Se i fasti tacciono, tuttavia, un testo agiografico di discussa attendibilità ricorda per il 10. IV. 250 il martirio di un gruppo di cristiani d'Africa fatti uccidere *imperatore Decio, preside Fortunatiano*⁷⁰; non siamo in grado di stabilire se questo *Fortunatianus* colmi una lacuna nei fasti⁷¹ o se sia il frutto di una tar-

⁶⁴ *Pudens etiam missum ad se christianum, in elogio concussione eius intellecta, dimisit, scisso eodem elogio, sine accusatione negans se auditurum hominem secundum mandatum* (TERT., *Scap.* 4, 3).

⁶⁵ Era stato console ordinario nel 195; PIR¹ 557; RE X (1917), col. 800, s. v. «(Iulius) Scapula Tertullus» 468; LAMBRECHTS, n. 1136; LEUNISSEN, p. 217; PALLU, pp. 252-257; THOMASSON 1960, pp. 112-113; 1984, col. 386, n. 126; 1996, pp. 83-84, n. 113. BIRLEY, p. 53 fa notare che un intervallo di 17 anni tra il consolato (nel 195) ed il proconsolato africano (nel 212) di Scapula potrebbe condurci ad identificare il destinatario della lettera tertulliana con C. Iulius Lepidus Tertullus, pure denominato *Scapula* come suo cugino console del 195. Lepidus era stato governatore della Numidia intorno al 194-197; la sua devozione a divinità pagane è copiosamente attestata da varie iscrizioni, tra le quali la più significativa riguarda Mitra; cfr. M. CLAUSS, *Cultores Mithrae*, Stuttgart 1992, p. 183.

⁶⁶ Le manifestazioni di contentezza e di riconoscenza per la concessione della cittadinanza romana agli abitanti dell'Impero decretata dalla *Constitutio de civitate* del 212 possono essersi tradotte in diffusi atti di culto pagano connessi ad esplosioni di ostilità anticristiana, cfr. E. DAL COVOLO, «L'imperatore Caracalla e i cristiani», in *Apollinaris* LXI (1988), pp. 355-369. Forse fu lui a condannare alle fiere Mavilio di Adrumeto. Il testo di TERT., *Scap.* 3, 5 presenta varianti tali da far ritenere *idem Caecilius* un'interpolazione e, pertanto, da riferire l'*ad bestias damnasset* (da correggere in *damnasset*) proprio al proconsole Scapula, cfr. BARNES, pp. 267-268. Il martire, che non era cittadino romano, sarebbe stato condannato in quanto sacrilego, cfr. Dig. XLVIII 13, 6; G. LUCCHESI in BS VIII coll. 567-568.

⁶⁷ Cfr. l'ed. di E. DEKKERS in *CChL* II (1954), pp. 1125-1132; di A. QUACQUARELLI, Roma 1957 e la trad. ital. con commento di P. A. GRAMAGLIA, Roma 1980.

⁶⁸ Abbiamo notizia dei martiri nel biglietto di Luciano a Celerino trasmessoci in *CYPR., epist.* 22: sono da ricordare Mappalicius (morto durante la tortura) ed i suoi compagni (*CYPR., epist.* 10), così anche quei testimoni che sopravvissero alla persecuzione: Numidicus, un presbitero al quale Cipriano affida la comunità cartaginese durante il suo rifugio (*CYPR., epist.* 40-42); Celerinus, poi *lector* a Cartagine; cfr. I. DANIELE in BS III coll. 1093-1094 e G. W. CLARKE, «Some Observations on the Persecution of Decius», in *Antichthon* III (1969), pp. 63-76. Sui procedimenti e le pene cfr. CH. SAUMAGE, «La persécution de Dèce en Afrique d'après la correspondance de S. Cyprien», in *Byzantion* XXXII (1962), pp. 1-29.

⁶⁹ L'editto non prescriveva necessariamente la pena di morte per chi si rifiutava di sacrificare; esso pareva mirato a creare apostati piuttosto che martiri; i magistrati, pertanto, avevano un ampio margine di discrezionalità nel comminare castighi di vario grado; cfr. *CYPR., epist.* 66, 7, 2.

⁷⁰ È la *Passio* dei martiri Terenzio, Africano, Massimo, Pompeo, Zenone, Alessandro e Teodoro; cfr. G. D. GORDINI, in BS XII coll. 377-378 e *Acta Sanctorum*, 10 aprile, pp. 851-853; il testo della *Passio* è in PG CXV 96-106; per Metafraste in PG CXV 95 il nome del governatore è Φουρτούνατος.

⁷¹ Così in via ipotetica per BARBIERI, n. 1585; A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'Impero romano*, Roma 1952, p. 66 («presunto proconsole d'Africa del 250»); GROAG in RE VII (1910), col. 43; PALLU,

diva compilazione⁷². Il proconsole del 250 è anche colui che interroga e condanna il martire Mappalicius⁷³.

Nella prima metà del III secolo il Cristianesimo si era notevolmente sviluppato in Africa, sia quantitativamente, sia sotto il profilo della propria organizzazione. È l'epoca dei frequentissimi concili che pongono al centro della riflessione dei vescovi problemi connessi a tale crescita⁷⁴. Sono da ricordare il concilio indetto da Agrippino, che radunò i vescovi della proconsolare e della Numidia intorno al 220; il concilio indetto (tra il 236 ed il 240) da Donato, vescovo di Cartagine e predecessore di Cipriano. Poi la lunga e fitta serie degli incontri avvenuti tra il 251 ed il 256 allo scopo di risolvere il tema di tutto rilievo dell'atteggiamento da tenere nei riguardi dei *lapsi* e, quindi, degli eretici che chiedevano l'ammissione nella comunità 'ortodossa'. Intorno a tali temi – ad esempio la *quaestio* sulla necessità di ribattezzare gli eretici – si definisce in termini netti quella ecclesiologia africana che, radicalizzata ed esasperata, darà identità e voce al successivo movimento donatista⁷⁵. È interessante notare come l'organizzazione di questi concili iniziò già a ricalcare l'ordinamento territoriale dell'amministrazione romana così come definito da Settimio Severo e conservato fino alla riforma diocleziana; vi sono, infatti, sinodi locali che coinvolgono circa quaranta vescovi provenienti dal territorio cartaginese; sinodi provinciali che ne coinvolgono circa sessanta, provenienti dalla Proconsolare e dalla Numidia; sinodi generali o plenari, ai quali prendono parte circa novanta vescovi delle diverse province. Le *Sententiae episcoporum* del concilio di Cartagine del 1 settembre del 256 costituiscono il più eloquente documento sulla diffusione del Cristianesimo nelle province africane di quest'epoca: qui, infatti, sono riportati i nomi e la provenienza

I, p. 285. Il problema rimane dunque aperto nonostante G. W. CLARKE, «Prosopographical Note on the Epistles of Cyprian. II. The Proconsul of Africa in 250», in *Latomus* XXXI (1972), pp. 1053-1057, il quale congettura che è a costui che si allude in *CYPR., epist.* 10, 4, 1; 38, 1, 2.

⁷² Così per T. D. BARNES, «An African Governor under Decius», in *Journ. Theol. St.* n. s. XXV (1974), pp. 110-112, ma cfr. già MORCEAUX, II, p. 148. A. R. BIRLEY, «A Persecuting Praeses of Numidia under Valerian», in *Journ. Theol. St.* n. s. XLII (1991), pp. 598-610 utilizza la *Passio* di Terenzio e pensa invece al governatore della Numidia della tarda età di Valeriano C. *Iulius Sallustius Saturninus Fortunatianus* come al persecutore.

⁷³ Cfr. *CYPR., epist.* 10, 4, 1; 22, 2; 38, 1, 2.

⁷⁴ Di fondamentale importanza J. L. MAIER, *L'episcopat de l'Afrique romaine, vandale et byzantine*, Roma 1973 (rec. di N. DUVAL, in *Rev. Ét. Aug.* 1974, pp. 313-322), per l'organizzazione ed il succedersi dei concili (pp. 17-84), l'articolazione delle diocesi (pp. 93-248) e la prosopografia dei vescovi (pp. 249-446).

⁷⁵ Intimamente connessi ai problemi posti dalle circostanze, v'è la riflessione più generale sulla natura e l'identità della *ecclesia*, se cioè essa vada intesa come una comunità di 'eletti', santi totalmente estranei al 'mondo', quindi necessariamente esigua e prossima a quel che oggi s'intenderebbe come 'setta'; oppure se essa debba avviarsi ad una 'cattolicità' intesa come società mista, composta da credenti che perseguono un ideale di santità che tuttavia non è mai pienamente raggiunto. La soluzione individuata e fatta valere da Cipriano s'inserisce nel solco della tradizione tertulliana, ma la supera in conformità alle esigenze di sviluppo e d'inserimento sociale ora chiare: la Chiesa è sì una comunità mista, dunque non una conventicola di perfetti, ma il vescovo, che è chiamato a rappresentare Gesù stesso, e ne è garanzia di unità, deve connotarsi secondo un concetto chiaro e non equivoco di perfezione cristiana. Cfr. S. CALDERONE, *Costantino e il cattolicesimo*, Firenze 1962, pp. 1-13.

dei vescovi, insieme al loro parere in merito al grande tema dibattuto: la necessità di ribattezzare gli eretici⁷⁶.

Sono ora da ricordare due proconsoli i cui nomi sono connessi alla persecuzione di Valeriano⁷⁷ ed al martirio di Cipriano.

*Aspasius Paternus*⁷⁸ (257-258). È in carica all'epoca degli editti anticristiani di Valeriano⁷⁹. Di origine orientale, è probabilmente da identificare con il *praefectus Urbi* del 264-266 e con il console del 268. In qualità di proconsole d'Africa, il 30 agosto del 257 interrogò Cipriano e gli comminò l'esilio nella città di *Curubis*, in conformità all'editto imperiale⁸⁰.

*Galerius Maximus*⁸¹ (258-259). Richiamò dal suo esilio a Cartagine Cipriano. È ricordato negli *Acta Cypriani* come colui che condannò a morte (14. IX. 258) il vescovo, *patronus* della comunità dei cristiani⁸², e che, già infermo, a sua volta morì poco dopo⁸³. Al governatorato di Galerio Massimo vengono riferiti i martiri di Massa Candida la cui vicenda è circondata di più tarde elaborazioni agiografiche⁸⁴. All'età di Valeriano, inoltre, viene fatto risalire il martirio di Teogene, vescovo d'Ipbona⁸⁵.

⁷⁶ Cfr. l'edizione a cura di G. HARTEL in *CSEL* III 1, 1868 pp. 433-461. Sulla topografia delle comunità cristiane d'Africa in quest'epoca cfr. H. VON SODEN, «Die Prosopographie des afrikanischen Episkopats zur Zeit Cyprians», in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* XII 2 (1909), pp. 247-270; P. ROMANELLI, «Le sedi episcopali della Tripolitania antica», in *Rendic. Pont. Accad.* IV (1926), pp. 155-166; Y. DUVAL, «Densité et répartition des évêchés dans les provinces africaines au temps de Cyprien», in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, XCVI (1984), pp. 493-521. La 'mappa' è la n. 22 dell'*Atlas of the Early Christian World* (trad. ingl., London 1968) di F. VAN DER MEER e CHR. MOHRMANN, ma è sempre utile P. SALAMA, *Les voies romaines de l'Afrique du Nord*, Alger 1951. Tra i problemi più discussi v'è quello del rapporto tra culture indigene e romanizzazione, protesta sociale ed integrazione nell'ambito del frastagliato panorama delle comunità cristiane; è noto che tale problema coincide con una rilettura della nota tesi del Frensd sulla natura e l'ispirazione sociale del movimento donatista. M. MARIN, «Le *Sententiae LXXXVII episcoporum*: in margine al problema del rapporto tra Sacre Scritture e Concili», in *Invigilata Lucernis* XI (1989), pp. 329-359 ha esaminato il problema della normatività delle Scritture e dell'autorità ciprianea così come attestata da questo documento.

⁷⁷ Per un'esposizione degli eventi relativi alla persecuzione di Valeriano con particolare riguardo all'Africa, cfr. K. H. SCHWARTE, «Die Christengesetze Valerians», in W. ECK (ED.), *Religion und Gesellschaft in der röm. Kaiserzeit*, Köln 1989, pp. 103-163.

⁷⁸ Cfr. *PIR* A 1263; *PLRE*, p. 671, s. v. «Paternus» 3; *RE* II (1896), col. 1723, s. v. «Aspasius» 5; BARBIERI, n. 1455; CHRISTOL, pp. 143-145; LAMBRECHTS, 1937, n. 866; PALLU, I, p. 286; ROMANELLI, pp. 482-483; THOMASSON 1960, pp. 123-124; 1984, col. 388, n. 139; 1996, p. 91, n. 123.

⁷⁹ Sul cui contenuto cfr. CYPR., *epist.* 80.

⁸⁰ Cfr. *Acta Cypr.* 1, 1 ss.

⁸¹ *PIR* G 28; BARBIERI, n. 1590; CHRISTOL, pp. 198-199; LAMBRECHTS 1937, n. 972; PALLU, I, p. 287; ROMANELLI, p. 483; THOMASSON 1960, p. 124; 1984, col. 388, n. 140; 1996, p. 91, n. 124.

⁸² Cfr. W. WISCHMEYER, «Der Bischof im Prozess. Cyprian als Episcopus, Patronus, Advocatus und Martyr von dem Prokonsul», in A. R. BASTIAENSEN ET ALII (EDD.), *Fructus Centesimus* (in onore di G. J. Bartelink), («Instrumenta Patristica», 19), 1989, pp. 363-371.

⁸³ Cfr. 2. 3. 4. 5. È probabilmente da identificare con il *Galerius Maximus, flamen Claudialis* dell'iscrizione veliterna (*CIL* X 6566).

⁸⁴ Cfr. GORDINI, in *BS* IX coll. 4-6 con bibliografia. L'episodio è generalmente datato nell'agosto del 258.

⁸⁵ Cfr. AUG., *serm.* 273, 7. Non si è sicuri di poterlo identificare con l'omonimo vescovo presente al concilio cartaginese del 256; cfr. GORDINI in *BS* XII, col. 352. Ad un proconsole Maximus viene attribuita la condanna dei martiri africani Mammario, Felice, Vittoriano ed altri secondo una *Passio* di scarsa attendibilità e d'incerta cronologia (cfr. *BS* VIII coll. 620-621).

Nell'intervallo tra la morte di Galerio Massimo e l'arrivo del suo successore ebbe luogo il processo ed il martirio dei cristiani Lucio, Montano, Flaviano ed altri dei quali possediamo la *Passio*⁸⁶. Il processo fu svolto da un *procurator vices proconsulis agens* di cui non è ricordato il nome⁸⁷, ma che, probabilmente per evitare tumulti, rinviò il processo. Una volta riaperta la navigazione, nella primavera del 259, giunse poi il nuovo proconsole il quale condannò i cristiani⁸⁸.

⁸⁶ Cfr. l'edizione in R. KNOPF - G. KRÜGER, *Ausgewählte Märtyrerakten*. Vierte Auflage, mit einem Nachtrag von G. RUHBACH, Tübingen 1965, pp. 74-82 e G. LUCCHESI in *BS IX*, coll. 572-574.

⁸⁷ La situazione appare analoga a quella relativa al martirio di Perpetua; questo particolare, insieme ad una dipendenza letteraria della *Passio* da quella di Perpetua, ha indotto a sospettare dell'attendibilità del racconto; cfr. LANATA, pp. 87-88.

⁸⁸ Non vi sono argomenti per identificare costui nel proconsole *L(ucius) Mes(sius)* la cui carica è da collocarsi nell'età di Gallieno, tra il 259 ed il 261; il personaggio è noto solo da *CIL VIII* 1018; cfr. CHRISTOL, p. 212; LAMBRECHTS, II 102; THOMASSON 1996, p. 91, n. 125.

Abbreviazioni bibliografiche

- AE = *Année Épigraphique*.
- ANRW = *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*.
- Barbieri = G. Barbieri, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino (193-285)*, Roma 1952.
- Barnes = T. D. Barnes, *Tertullian. A Historical and Literary Study*, Oxford 1971.
- BS = AA. VV., *Bibliotheca Sanctorum*, Roma 1961 -.
- Bastiaensen = A. A. R. Bastiaensen et Alii, *Atti e passioni dei martiri*, Milano 1987.
- Birley = A. R. Birley, «Persecutions and Martyrs in Tertullian's Africa», in *Univ. of London Instit. of Archaeology Bulletin XXIX* (1992), pp. 37-68.
- Birley 1988 = A. R. Birley, *The African Emperor. Septimius Severus*, London 1988.
- Christol = M. Christol, *Essai sur l'évolution des carrières sénatoriales dans la seconde moitié du III^e s. ap. J. C.*, Paris 1986.
- CChL = *Corpus Christianorum Series Latina*.
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*.
- CSEL = *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*.
- DACL = *Dictionnaire d'Archeologie chrétienne et de liturgie*.
- Frend = W. H. C. Frend, *Martyrdom and Persecution in the Early Church. A Study of a Conflict from the Maccabees to Donatus*, Oxford 1965.
- Harnak = A. von Harnak, *Missione e propagazione del cristianesimo nei primi tre secoli* (trad. ital.), Cosenza 1986.
- Lanata = Giuliana Lanata, *Gli Atti dei martiri come documenti processuali*, Milano 1973.
- Lambrechts 1936 = P. Lambrechts, *La composition du sénat romain de l'accession au trône de Hadrien a la mort de Commode (117-192)*, Anvers 1936.
- Lambrechts 1937 = P. Lambrechts, *La composition du sénat romain de Septime Sévère a Diocletien*, Budapest 1937.
- Le Bohec = Y. Le Bohec, «Inscriptions juives et judaïsantes de l'Afrique romaine», in *Antiquités Africaines XVII* (1981), pp. 165-207;
ID., «Juifs et judaïsants dans l'Afrique romaine. Remarques onomastiques», *ibid.* pp. 209-229.
- Leunissen = P. M. M. Leunissen, *Konsuln und konsulare in der Zeit von Commodus bis Severus Alexander (180-235 n. Chr.)*. *Prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Elite im römischen Kaiserreich*, Amsterdam 1989.
- Mattingly = D. J. Mattingly-R. B. Hitchner, «Roman Africa: an Archaeological Review», in *Journ. Rom. St. LXXXV* (1995), pp. 165-213.
- Mesnage = J. Mesnage, *L'Afrique chrétienne. Évêchés et ruines antiques*, Paris 1912.
- Pallu = A. C. Pallu de Lessert, *Fastes des provinces africaines (Proconsulaire, Numidie, Maurétanie) sous la domination romaine*, Paris 1896.
- PIR = *Prosopographia Imperii Romani* (salvo diversa indicazione, viene citata sempre la seconda edizione).
- PLRE = A.H.M. Jones - J.R. Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, I, Cambridge 1971.

RE = *Pauly Wissowa Real-Encyclopädie*.

Rinaldi 1998 = G. Rinaldi, *La Bibbia dei pagani*, Bologna 1998.

Rives = J. B. Rives, *Religion and Authority in Roman Carthage from Augustus to Constantine*, Oxford 1995.

Romanelli = P. Romanelli, *Storia delle province romane dell'Africa*, Roma 1959.

Saxer 1979 = V. Saxer, *Saints anciens d'Afrique du Nord*, Roma 1979.

Schumacher = L. Schumacher, *Prosopographische Untersuchungen zur Besetzung der Vier hohen Römischen Priesterkollegien im Zeitalter der Antonine und der Severer (96-235 n. Chr.)*, Mainz 1973.

SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*.

SHA = *Scriptores Historiae Augustae*.

Sordi 1979 = M. Sordi, «I rapporti fra il cristianesimo e l'Impero dai Severi a Gallieno», in *ANRW II XXIII*, 1 (1979), pp. 345-351.

Thomasson 1960 = B. E. Thomasson, *Die Statthalter der römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletianus*, II, Lund 1960 (rec. di E. Birley in *Journ. Rom. St.* LII [1962], pp. 219-227).

Thomasson 1984 = B. E. Thomasson, *Laterculi praesidum*, I, Göteborg 1984 (per i governatori dell'Africa proconsolare cfr. pp. 371-391).

Thomasson 1996 = B. E. Thomasson, *Fasti Africani. Senatorische und ritterliche Amsträger in den römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, Stockholm 1996.

Williams = A. L. Williams, *Adversus Judaeos. A Bird's-eye view of Christian Apologiae until the Renaissance*, Cambridge 1935.